

Anticipate alla stampa le critiche

Legislatura regionale sotto il tiro del PSI

Il riferimento è al periodo tra il '75 e il maggio '78 - Ne emerge un'immagine dei socialisti impegnati in un'opera di rilancio della loro funzione

La «critica» è contenuta in otto cartelle dattiloscritte che costituiscono la parte politica di una relazione che la segreteria regionale del PSI presenterà ad un convegno di amministratori socialisti, in programma a Perugia dal 30 novembre al 1 dicembre, imperniato sul tema «l'impegno dei socialisti umbri nel attuazione del piano regionale triennale».

E' una critica, diciamo subito, anche pesante ai primi tre anni della legislatura regionale. Dal '75 al maggio '78 la Regione dell'Umbria, secondo il Psi umbro, avrebbe operato con gravi ritardi, con fare burocratico, con effetti sulla economia e sulla società «vicini allo zero». E' critica che si rivolge un po' nei confronti di tutti, dalla Dc al nostro partito.

Leri sera Luciano Lisci, Florindo Stefanetti e Fabio Fiorelli hanno voluto presentare il convegno e la parte politica «della relazione alla stampa locale. L'intenzione che ne è venuta fuori è che il Psi è fortemente impegnato in un'opera di rilancio del suo ruolo e della sua funzione».

Vediamo i passi salienti di questa relazione che sicuramente farà discutere non poco le forze democratiche. Il Psi umbro parte dalla constatazione che «nel processo elettorale ottenuto dal partito socialista il 15 giugno '75 provò grande preoccupazione nella scelta del programma di governo e nella scelta delle politiche che ben presto misero in atto, separatamente e congiuntamente, tentativi di contenimento e di rivalutazione della forza politica del partito socialista alla Regione e negli altri enti locali». Ed ancora: «la flessione socialista nelle successive elezioni politiche del '76, anche se ridotta, ha sicuramente incoraggiato questo atteggiamento che ben presto si configurò in una vasta azione antisocialista...».

Le riflessioni del Psi sul triennio '75-'78 che ieri sono state lette in anteprima ai giornalisti e che hanno il sapore di una «relazione di bilancio» ideologica socialista nella nostra regione, continuano poi con l'enumerazione dei fatti politici di rilievo degli anni passati.

Sotto accusa è la discussione sull'accordo istituzionale. Sentiamo ancora le parole della relazione: «Questo fu il segno di un chiaro e deciso processo involutivo delle maggioranze di sinistra mediante il quale il Pci si proponeva di facilitare localmente le operazioni preliminari di avvicinamento della Dc alla politica del compromesso storico».

Non solo il patto istituzionale, secondo la segreteria regionale del Psi, ha presentato la «maggiore operazione politica destabilizzante».

Dal maggio di quest'anno però, sempre secondo la relazione socialista, si sarebbe illustrata al convegno di fine mese, si respira un'aria nuova in Regione. L'approvazione unanime del piano regionale di sviluppo e il rinnovo ordinario della Presidenza del Consiglio regionale, sarebbero i due grandi fatti che hanno rinverdito il processo involutivo delle alleanze di sinistra». «Abbastanza angusta è tuttavia la chiave di interpretazione offerta dal Psi a questi fatti».

Le cause infatti che hanno determinato politicamente i due voti dell'assemblea regionale sul piano e presidenza sono state: «La decisione di Florindo Stefanetti e Fiorelli «nei risultati delle elezioni amministrative del 14 maggio e nella politica socialista del «comitato di Torino»». Queste due cose sarebbero le «potenti spinte» che a detta dei socialisti umbri hanno prodotto risultati molto positivi».

E' mai possibile che il triennio '75-'78 non abbia innescato alcun processo innovativo? E' possibile che dietro al voto dell'Assemblea di sviluppo non ci sia stata una iniziativa politica da parte delle forze di sinistra e del Pci in particolare in questi tre anni in grado di incalzare positivamente lo scudo crociato? Queste domande sono state poste ai dirigenti socialisti ma la risposta è stata netta.

Dal 15 giugno '75 al maggio '78 il Psi non solo non vede nulla di buono nell'azione amministrativa ma anche una fase storica del «compromesso di sinistra». Tanto per dire un'idea più esatta di come la pensino esattamente i socialisti ad un certo punto Fiorelli, con una battuta, ha definito questi anni come il «triennio nero». Ed allora si tratterebbe oggi di «voltare pagina» e di «ripulire» e «applicare le regole del piano regionale alla legislatura in corso dal «quasi fallimento»».

C'è poi una «autocritica» nella relazione: è la terza parte (la seconda è di illustrazione del Piano) ma leri sera non è stata oggetto di riflessione». «Le responsabilità del Psi - ha detto comunque Lisci - sono comunque minori di altri partiti».

Gravi affermazioni di Fabio Fiorelli

TERNI — Le dichiarazioni contenute nell'intervista televisiva che, sabato sera, è stata rilasciata da Fabio Fiorelli ad un'emittente privata umbra suscitano interrogativi e perplessità. Gli argomenti principali affrontati nell'intervista riguardavano la situazione della società «Termini» lo stato dei rapporti fra comunisti e socialisti nelle amministrazioni locali, il giudizio da dare su questi primi tre anni di legislatura regionale.

A proposito della «Termini», Fiorelli ha affermato che la responsabilità della crisi della maggiore industria umbra sarebbe da attribuire al fatto che da anni tutte le scelte compiute dalla dirigenza e dalla Democrazia Cristiana ottengono l'avallo e l'appoggio del Partito Comunista. Fiorelli però si è guardato bene dal citare un fatto, una presa di posizione qualsiasi del Partito Comunista che confermasse la sua tesi.

Proseguendo poi l'intervista, esaltando i rapporti tra comunisti e socialisti nelle amministrazioni locali, Fiorelli ha dichiarato: «Da

32 anni dobbiamo combattere contro il centralismo leonista dei comunisti». C'è qui uno stravolgimento, una forzatura grave nel giudizio sui rapporti fra Pci e Psi nella nostra regione. «Questi tre anni della seconda legislatura regionale - ha poi aggiunto Fiorelli - hanno rappresentato un vero e proprio fallimento» dovuto, in sostanza, alla ricerca da parte dei comunisti dell'unità a tutti i costi con la Democrazia Cristiana alle trattative sul patto istituzionale.

Si tratta, come si vede, di affermazioni gravi, per di più rilasciate nel momento in cui sono in corso incontri, fra delegazioni del Pci e del Psi a livello regionale e provinciale, che hanno l'obiettivo di rafforzare l'unità tra i due partiti, di approfondire l'analisi sulle cose fatte e di definire insieme le cose da fare.

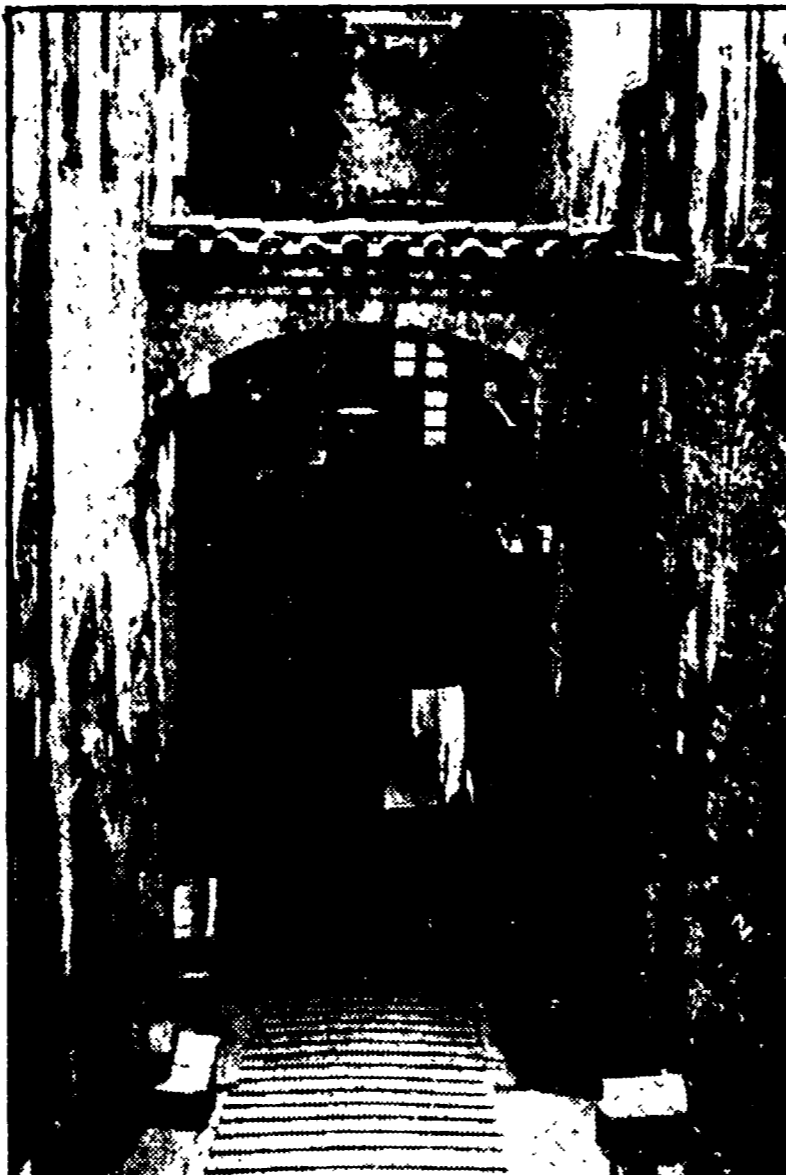
La sortita di Fiorelli si muove in direzione opposta, e certamente non aiuta la ricerca di una linea comune su cui lavorare insieme.

m. b.

La Regione ha approvato gli stanziamenti per il recupero dei beni culturali

Adesso parte il salvataggio

Un miliardo per non lasciare marcire l'inesistibile patrimonio storico e artistico dell'Umbria - Una delle prime regioni ad intervenire organicamente nel settore - Come sono stati ripartiti i fondi a disposizione - Un lavoro lungo che ha coinvolto Comuni e operatori culturali



Una delle strade storicamente più interessanti di Perugia.

Via la polvere dagli scaffali

PERUGIA — L'approvazione a larghissima maggioranza del piano regionale per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali, apre in un certo senso un capitolo nuovo nella politica di intervento in questo settore. Per decenni a livello nazionale si è proceduto in maniera disorganica (ma anche arrogante e incompetente) con risultati molto spesso disastrosi per i beni culturali: la politica della speculazione selvaggia e incolta ha fatto per lungo tempo agio sulle ragioni della cultura e della storia collettiva e le sollecitazioni scientifiche e professionali prevalenti sull'esigenza di un intervento programmato.

Le uniche novità di trenta anni di gestione democratica nei beni culturali sono state l'istituzione dello specifico ministero (finanziato a carico da sudditi burocratici) e ponderosi volumi di indagine sulla questione ormai pieni di polvere negli scaffali del nostro traballante sistema bibliotecario. La legislazione del settore è praticamente immutata da questi 40 anni se si eccettuano le novità introdotte dalle Regioni in materia e negli ambienti locali delegati (biblioteche, musei ed archivi di interesse locale).

tervento programmato nei beni culturali che viene prodotto non solo nella nostra regione, ma nel paese intero. Basterebbe questa sola considerazione a farne intendere il valore politico-culturale e a cogliere in esso il segno concreto ed incoraggiante di una concezione più necessaria inversione di tendenza.

Il piano è il frutto di un lavoro e paziente lavoro di ricognizione nella realtà territoriale.

Giustamente si punta alla catalogazione dei beni regionali e artistici, libri ed archivi, secondo i metodi scientifici più moderni e in stretta collaborazione con gli istituti centrali di tutela e conservazione. Si perseguono un equilibrio territoriale, tesi ad offrire nuove opportunità civili alle popolazioni delle zone storicamente più svantaggiate e nel contempo si vuole elevare la qualità della vita dell'intera regione, portandola gradualmente ai livelli dei grandi centri di produzione culturale.

Il piano rende immediatamente spendibile una somma non certo risolutiva ma non che disprezzabile di circa 900 milioni. I Comuni sono chiamati adesso a gestire gli interventi nella maniera più intelligente e politicamente più produttiva: si tratta di coinvolgere largamente i cittadini (in particolare i ceti intellettuali, i giovani, gli anziani, le associazioni culturali) negli interventi che si produrranno e nei progetti che si costruiranno.

E' altresì indispensabile che i Comuni provvedano con la massima sollecitudine all'approvazione degli statuti per i consorzi dei beni culturali per cui si possono subito dopo istituire i consorzi stessi.

Occorre che i comunisti si impegnino con decisione, non solo per dare pratica attuazione al disposto di una legge regionale, ma anche per sostenere con la corposità dei fatti quanto ancora vanno sancendo, quanto ancora vanno realizzando, quanto ancora vanno costruendo centralistica del nostro partito. Il decentramento è una nostra scelta strategica e dobbiamo se non sforzarci di supportarla con una presenza politica più robusta e consapevole della nostra forza organizzativa e di quella dell'intero movimento democratico, operando.

Stefano Miccolis

Il consiglio regionale ha approvato ieri mattina il «Piano regionale per la conservazione e l'uso dei beni culturali», ovvero, un articolato progetto che prevede restauri, un catalogo regionale dei beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici, un catalogo unico regionale dei beni bibliografici, audiovisivi e di attività culturali. Il tutto risulta legato alla legge 39 («Norme in materia di musei, biblioteche, archivi ed attività culturali») e mette in moto la spesa di circa un miliardo di risultati effettivi degli esercizi '75 e 1977.

Nella pratica si tratta di un atto concreto di programmazione votato a pochi mesi dall'approvazione di un piano di sviluppo. Il generale apprezzamento per l'opera svolta dalla giunta regionale non ha però evitato di suscitare i consigli di chi si sono astenuti: nonostante un dibattito in cui tutte le obiezioni al progetto sono state ampiamente esaurite.

Facciamo un po' di storia della discussione di ieri. L'Umbria con il piano per i beni culturali è una delle prime regioni che interviene e gradualmente nel settore grazie ad un lavoro di conoscenza, quasi certosiano, di tutte le opere di carattere artistico e culturale che nella storia tramanda. Si è arrivati a questo - lo ha spiegato ieri l'assessore Abbondanza - tramite il coinvolgimento dei comuni e numerosi iniziative pubbliche. Dappertutto è passato inoltre il criterio della priorità degli interventi laddove sono più necessari, tanto che alcuni comuni e istituti pubblici del settore grazie ad un lavoro di conoscenza, quasi certosiano, di tutte le opere di carattere artistico e culturale che nella storia tramanda. Si è arrivati a questo - lo ha spiegato ieri l'assessore Abbondanza - tramite il coinvolgimento dei comuni e numerosi iniziative pubbliche. Dappertutto è passato inoltre il criterio della priorità degli interventi laddove sono più necessari, tanto che alcuni comuni e istituti pubblici del settore grazie ad un lavoro di conoscenza, quasi certosiano, di tutte le opere di carattere artistico e culturale che nella storia tramanda. Si è arrivati a questo - lo ha spiegato ieri l'assessore Abbondanza - tramite il coinvolgimento dei comuni e numerosi iniziative pubbliche. Dappertutto è passato inoltre il criterio della priorità degli interventi laddove sono più necessari, tanto che alcuni comuni e istituti pubblici del settore grazie ad un lavoro di conoscenza, quasi certosiano, di tutte le opere di carattere artistico e culturale che nella storia tramanda. Si è arrivati a questo - lo ha spiegato ieri l'assessore Abbondanza - tramite il coinvolgimento dei comuni e numerosi iniziative pubbliche.

Un cospicuo programma di intervento che sarà portato in consiglio

Il Comune di Terni spenderà 717 milioni per poter garantire i servizi scolastici

La spesa sarà ripartita tra refezioni, manutenzione, personale inserviente, buoni libro, trasporti - L'amministrazione gestisce 17 sezioni materne comunali e 25 statali

Perugia: oggi comincia l'occupazione alla casa della studentessa

L'opera universitaria sarà occupata questa mattina dal comitato di lotta della casa della studentessa. In serata, nel corso di una movimentata assemblea, è stata elaborata una piattaforma da presentare al rettore.

Si richiede unanimità una riunione fra opera universitaria Comune e Regione per avere notizie più precise sulla possibilità di perdere camere in affitto presso privati o presso stabili di proprietà pubblica in cui le 62 giovani escluse dalla casa della studentessa, possano, in transitoria, alloggiare.

Il fitto dovrebbe essere pagato, per il periodo necessario alla ricerca di una soluzione definitiva, dall'opera universitaria stessa. Si chiede inoltre all'intera struttura universitaria un impegno di trovare o in costruzione di una propria o altrove una sistemazione stabile per l'immediato futuro.

Il comitato di lotta leri sera, sempre nel corso dell'assemblea, ha bocciato la proposta, formulata nella mattinata di ieri dal rettore, di mettere a disposizione delle studentesse 40 camere in un palazzo nei pressi di S. Enea. Il secco no a questo tentativo di mediazione del rettore è stato unanime e motivato con osservazioni sulla distanza e le difficoltà di comunicazione fra la località in questione e Perugia.

Questa mattina quindi ci sarà una svolta nella lotta, intrapresa ormai da diversi giorni dalle giovani della casa della studentessa. L'agitazione era iniziata perché 62 ragazze che negli anni passati avevano occupato camere nei pensionati non le avevano più ritenute. Il movimento è partito quindi su un problema specifico e ristretto.

Leri sera, comunque, nel corso dell'assemblea, i comunisti hanno preso parte anche rappresentanti sindacali, è stato deciso un ampliamento della piattaforma di lotta che dovrebbe perciò riguardare lo stato complessivo dei servizi universitari e gli attuali regolamenti vigenti all'interno della casa dello studente e della studentessa.

m. m.

TERNI — Il comune spenderà 717 milioni per l'assistenza scolastica nell'anno 1978-79. Il programma di intervento, che è stato predisposto dall'assessorato alla scuola, all'ordine del giorno, in Consiglio comunale, e se ne discuterà in una delle prossime sedute. Per l'esattezza la spesa sarà così articolata: 123 milioni andranno per la refezione nelle scuole materne e in quelle elementari a tempo pieno; 104 milioni per il personale inserviente; 12 milioni per le spese di manutenzione; 28 milioni per i buoni libro; 36 milioni per la fornitura gratuita dei libri agli alunni delle scuole elementari; 310 milioni per i trasporti scolastici.

Questa così consistente somma non graverà interamente sulle casse comunali: una parte sarà ricavata dalle rette e dai contributi che i genitori degli scolari verseranno. Le famiglie pagano 2.700 lire al mese per il trasporto, mentre per la refezione la retta mensile è di 10.000 lire a bambino, salvo le detrazioni previste nel caso di redditi bassi. In questa maniera è prevista un'entrata di 188 milioni circa.

Per avere la dimensione dello sforzo sostenuto dall'amministrazione comunale nel settore della scuola, basta pensare che il Comune gestisce attualmente 17 sezioni di scuola materna comunale e 25 sezioni di scuola materna statale. Si tratta complessivamente di 1200 bambini per i quali occorre provvedere a tutto il necessario.

«Per questo anno scolastico rileva inoltre il compagno Walter Mazzini assessore alla Pubblica Istruzione - a vedeva chiesto al Ministero della Pubblica Istruzione la istituzione di altre due scuole materne statali, una a Cardeto e l'altra a Piè Fossato, mentre abbiamo avuto l'autorizzazione soltanto per la prima».

Per il prossimo anno pensiamo di richiedere nuovamente l'istituzione della scuola materna a Piè Fossato e inoltre l'apertura di altre tre sezioni a Quartiere San Giovanni, in Via Marzabotto. Inoltre è in avanzato stato di completamento la scuola materna comunale di Villaggio Polimer, con tre sezioni, mentre sta per essere ultimata anche la scuola materna statale di Borgo Rivo, che disporrà di quattro sezioni. Stiamo infine realizzando una scuola materna nella ex clinica Campeggiani. Tutto questo dimostra l'impegno dell'Amministrazione comunale per realizzare un programma che cerca di dare una risposta adeguata alla crescente richiesta di scolarizzazione per i bambini dalle tre ai sei anni.

«E' poi la spesa che il Comune sostiene per le esperienze di scuola a tempo pieno. Lo si sta facendo alla scuola media di Piediliva, alle scuole elementari «G. Mazzini», a quella di quartiere Matteotti di Papigno Casale, alla «De Amicis», «Vogliamo estendere» - sostiene l'assessore Mazzini - questo tipo di intervento. Tra l'altro intendiamo riproporre agli organi collegiali al Consiglio di Circoscrizione di Valnerina la istituzione di una scuola elementare a tempo pieno per Torre Orsina e Collestataziano, dove, a causa della diminuzione degli studenti, c'è il rischio che si debba ricorrere alle pluriscuole».

«L'altra direzione verso la quale intendiamo muoverci è il potenziamento delle biblioteche di classe e d'istituto, sulla base di una positiva esperienza che abbiamo già realizzato. Rappresenta questo un contributo allo sviluppo di nuove metodologie didattiche e un incentivo alla ricerca, alla sperimentazione. Lo scorso anno lo abbiamo fatto con il liceo Tullio Monteggia e il Geometri con buoni risultati. Per finire va anche ricordato che il Comune eroga un contributo alla farmacia comunale di via Piana dei Greci».

«TRE NUOVI ARRETI PER DROGA»

TERNI — Furto plurigravato e detenzione di sostanze stupefacenti sono le accuse contestate a tre ternani che sono stati arrestati la scorsa notte. Si tratta di Marino Nonni di 45 anni, Alberto Cecchetti di 30 anni e Maura Nobili di 24 anni. Tutti e tre sono accusati del furto alla farmacia comunale di via Piana dei Greci.

«Vedendo a tutto il necessario. Per questo anno scolastico rileva inoltre il compagno Walter Mazzini assessore alla Pubblica Istruzione - a vedeva chiesto al Ministero della Pubblica Istruzione la istituzione di altre due scuole materne statali, una a Cardeto e l'altra a Piè Fossato, mentre abbiamo avuto l'autorizzazione soltanto per la prima».

«L'altra direzione verso la quale intendiamo muoverci è il potenziamento delle biblioteche di classe e d'istituto, sulla base di una positiva esperienza che abbiamo già realizzato. Rappresenta questo un contributo allo sviluppo di nuove metodologie didattiche e un incentivo alla ricerca, alla sperimentazione. Lo scorso anno lo abbiamo fatto con il liceo Tullio Monteggia e il Geometri con buoni risultati. Per finire va anche ricordato che il Comune eroga un contributo alla farmacia comunale di via Piana dei Greci».



Cinquecento ambulanti alla fiera del Cassero di Terni

TERNI — Circa 500 venditori ambulanti hanno ieri mattina preso d'assalto via Trieste e le vie limitrofe dove quest'anno è stata collocata la tradizionale Fiera del Cassero. Questa manifestazione da alcuni anni è diventata uno degli appuntamenti commerciali più importanti dell'Umbria. La mole di affari che viene realizzata è di tutto rispetto e ciò contribuisce a richiamare un numero sempre crescente di bancarelle.

Vi si può comprare di tutto: dalle piantine di stagione per l'orto, agli ortaggi di stagione, ai generi alimentari, ai capi d'abbigliamento. Le zone d'attrazione della Fiera del Cassero, per quanto riguarda i venditori ambulanti, sono in primo luogo le province più vicine: Perugia e Rieti. Ma numerosi erano gli automezzi che ieri mattina avevano larghe fidejussioni dalle province più remote. Quest'anno è arrivato un numero di ambulanti superiore alle previsioni più ottimistiche, secondo le quali il numero dei punti di vendita non avrebbe dovuto superare i 450. Invece ne sono arrivati 50 in più.

I vigili urbani si sono comunque dati da fare e sono riusciti a trovare posto per tutti. Qualche lamentela da parte degli abitanti del posto, causa dei disagi che la presenza della fiera ha comportato alla viabilità. D'altra parte difficile, se non impossibile, sarebbe stato trovare una sede più adeguata: quella tradizionale, la via Lungonero dall'ex ospedale, preschiusa inagibile causa dei lavori per la costruzione delle logge. Inoltre lo spazio non è più sufficiente per ospitare tutte le bancarelle. Quest'anno la scelta è caduta su via Trieste e sulle vie vicine. E' un espediente che se si riterà positivo sarà ripetuto negli anni prossimi.

Quest'anno il tempo, ancora bello, facilita l'afflusso dei visitatori, anche se per non smentire la tradizione ormai decennale che vuole la Fiera del Cassero sotto la pioggia, leri mattina hanno fatto la loro comparsa le prime nubi della stagione. La Fiera inizia ufficialmente ieri pomeriggio, si concluderà questa sera alle ore 20.

«Non è mai possibile che il triennio '75-'78 non abbia innescato alcun processo innovativo? E' possibile che dietro al voto dell'Assemblea di sviluppo non ci sia stata una iniziativa politica da parte delle forze di sinistra e del Pci in particolare in questi tre anni in grado di incalzare positivamente lo scudo crociato? Queste domande sono state poste ai dirigenti socialisti ma la risposta è stata netta».

«Questa mattina quindi ci sarà una svolta nella lotta, intrapresa ormai da diversi giorni dalle giovani della casa della studentessa. L'agitazione era iniziata perché 62 ragazze che negli anni passati avevano occupato camere nei pensionati non le avevano più ritenute. Il movimento è partito quindi su un problema specifico e ristretto».

«Leri sera, comunque, nel corso dell'assemblea, i comunisti hanno preso parte anche rappresentanti sindacali, è stato deciso un ampliamento della piattaforma di lotta che dovrebbe perciò riguardare lo stato complessivo dei servizi universitari e gli attuali regolamenti vigenti all'interno della casa dello studente e della studentessa».

«Questa così consistente somma non graverà interamente sulle casse comunali: una parte sarà ricavata dalle rette e dai contributi che i genitori degli scolari verseranno. Le famiglie pagano 2.700 lire al mese per il trasporto, mentre per la refezione la retta mensile è di 10.000 lire a bambino, salvo le detrazioni previste nel caso di redditi bassi. In questa maniera è prevista un'entrata di 188 milioni circa».

«L'altra direzione verso la quale intendiamo muoverci è il potenziamento delle biblioteche di classe e d'istituto, sulla base di una positiva esperienza che abbiamo già realizzato. Rappresenta questo un contributo allo sviluppo di nuove metodologie didattiche e un incentivo alla ricerca, alla sperimentazione. Lo scorso anno lo abbiamo fatto con il liceo Tullio Monteggia e il Geometri con buoni risultati. Per finire va anche ricordato che il Comune eroga un contributo alla farmacia comunale di via Piana dei Greci».

«Vedendo a tutto il necessario. Per questo anno scolastico rileva inoltre il compagno Walter Mazzini assessore alla Pubblica Istruzione - a vedeva chiesto al Ministero della Pubblica Istruzione la istituzione di altre due scuole materne statali, una a Cardeto e l'altra a Piè Fossato, mentre abbiamo avuto l'autorizzazione soltanto per la prima».

«L'altra direzione verso la quale intendiamo muoverci è il potenziamento delle biblioteche di classe e d'istituto, sulla base di una positiva esperienza che abbiamo già realizzato. Rappresenta questo un contributo allo sviluppo di nuove metodologie didattiche e un incentivo alla ricerca, alla sperimentazione. Lo scorso anno lo abbiamo fatto con il liceo Tullio Monteggia e il Geometri con buoni risultati. Per finire va anche ricordato che il Comune eroga un contributo alla farmacia comunale di via Piana dei Greci».

Per il Perugia un pareggio sul quale resta molto da recriminare

C'era la Madunina a vegliare sull'Olimpico

L'arbitraggio del milanese Casarin al centro della polemica — Una posizione mantenuta con pieno merito



Un contrasto fra Bagni e Rocca.

PERUGIA — Dopo otto domeniche di campionato a Perugia è l'unica squadra imbattuta del torneo. Il pareggio conseguito all'Olimpico contro la Roma non è che un altro anello della catena positiva di questa squadra che seguita a primeggiare in testa alla classifica.

Un discorso a parte lo merita la designazione arbitrale di Casarin. Ammettiamo per assurdo che la Roma dopo sette domeniche di campionato guidasse la classifica e fosse seguita ad un punto dal Milan. Diciamo che nell'ottavo incontro di campionato, qualunque fosse stato il suo avversario, gli avessero mandato un direttore di gara milanese. Quello che ci chiediamo è: cosa sarebbe successo? E' una topica degli organi federali, quella di aver mandato un milanese ad arbitrare il Perugia, che non può passare inosservata anche in considerazione del fatto che il Perugia, guarda caso, è stato danneggiato da Casarin in maniera più che evidente.

Un'altra nota che merita menzione è stata la presenza in tribuna stampa del sig. Beazot. Lo abbiamo avvicinato pregandolo, a fine partita, di dare un giudizio su questo Perugia. Il commissario tecnico della nazionale ha risposto seccamente: «Non è mia abitudine giudicare le squadre». Fin qui nulla da eccepire, dato che il tecnico di sedici squadre che militano in serie A ne ha sempre prese in considerazione solamente due. La prima il Torino, sua ex-squadrà, la seconda la Juventus, targata Fiat. Null'altro da aggiungere, se non il fatto che Rocca, giudicato come migliore in campo, è stato travolto dal giovane Bagni.

E' chiaro oramai che i giocatori del Perugia non ver-

ranno mai presi in considerazione da Beazot almeno da quanto ha sofferto a rinunciare al derby torinese per assistere alla partita di Roma. Ma la squadra nonostante la sconfitta con il Torino Beazot di Torino seguita ad essere in testa alla classifica. Per quanto ancora non lo si può ipotizzare di certo, è questa «meravigliosa» realtà che sta vivendo tutta la città umbra, anche la parte che non si è mai interessata al gioco del calcio.

Domenica prossima sarà di scena al «Curi» il Torino di Radice per la nona giornata del girone di andata. I tifosi e gli sportivi umbri si augurano solo che il momento magico continui e, se si dovesse interrompere, che fosse solo per motivi «tecnici» e non per fattori di altro tipo.

PROTESTA DEI VIGILI URBANI DI TERMI

TERNI — I vigili del fuoco di Terni, in occasione dello sciopero di oggi, hanno distribuito un volantino nel quale, tra l'altro, si denunciano le disfunzioni più appariscenti che ostacolano l'opera dei vigili del fuoco anche nella provincia di Terni. Nel volantino si dice: «Il materiale, tubazioni, corde, scale, viene rinnovato con il contigocce mettendo a repentaglio la sicurezza del lavoro e dei lavoratori. L'equipaggiamento è scarso e non fornisce alcuna protezione. Diverse volte sono intervenuti per l'assorbimento dell'acqua e che prendono fuoco invece che riparare dalle fiamme. Strivoli che bruciano i piedi. Cinture di sicurezza mai collaudate. Elmi che si ammaccano appena ci cade un sassolino».

Guglielmo Mazzetti